

Terzo settore: sviluppo e scelta

di **M. Rosaria Bottegal**
consiglio Cif nazionale

▼ *Nel III settore, l'etica che si propone a sostegno delle attività è quella "del dare per volere", attuativa cioè del principio di sussidiarietà che è l'unico che permette, all'interno delle organizzazione sociale, il vero sviluppo del bene comune. "L'economia sociale di mercato è un modello di sviluppo dell'economia che si propone di garantire sia la libertà di mercato che la giustizia sociale, armonizzandole fra loro".*

Così Romeo Ciminello, professore di Scienze Sociali all'Università Gregoriana, nell'introduzione al capitolo *"Il significato reale dell'economia sociale di mercato. Denaro, economia, finanza e bene comune"*, intervenuto al Convegno "I Francescani e l'uso del denaro", Greccio 2010.

Tale tipo di economia, grazie alla libera iniziativa, è capace di sviluppare le attitudini delle persone oltre a consentire di raggiungere il bene comune, come descritto dalla Costituzione Pastorale *Gaudium et Spes* (cap IV,75) e dal compendio della Dottrina sociale della Chiesa (cap. IV, 164 sgg.). L'economia sociale, come realtà interdependente, presenta obblighi di non sostituzione né dello stato né del mercato; ha diritti di sostegno mirato, in rapporto all'efficienza espressa; ha obblighi di rispetto delle regole di mercato in una logica di profitto non speculativo; possiede il diritto ad avere un canale creditizio dedicato con specifiche prerogative, norme di vigilanza e di trasparenza bancaria. L'economia sociale non rifiuta le leggi del mercato, i vincoli della teoria economica tradizionale relativi al reperimento e alla gestione oculata delle risorse, all'ef-

ficacia, all'efficienza e alla professionalità, ma semplicemente li usa per il raggiungimento di un obiettivo diverso dalla massimizzazione del profitto: il benessere e lo sviluppo dell'uomo nella globalità delle sue dimensioni, da quella economica a quella sociale e morale (cfr. pag 141 passim).

Volendo sintetizzare le caratteristiche del modello di sviluppo in cui si inserisce l'economia sociale, Romeo Ciminello afferma che: "esso assume come proprio punto di partenza le relazioni sociali, all'interno delle quali interviene, come Stato, mercato e terzo settore, cercando di realizzare, attraverso la relazione e la solidarietà, i diritti e i doveri di cittadinanza. Tale modello di sviluppo implica la centralità del territorio, perché opera nei luoghi in cui si svolge la quotidianità della vita; esso incorpora il principio cardine di reciprocità: responsabilità, solidarietà, sussidiarietà, altruismo e gratuità; valorizza le risorse umane e materiali presenti nel territorio attraverso l'inclusione e l'integrazione, risorse che spesso forniscono risposte sociali innovative".

Attualmente, in Italia, l'insieme delle strutture che realizzano l'economia sociale di mercato è denominato Terzo Settore e comprende dalle antiche opere di beneficenza alle imprese sociali (Organizzazioni private che esercitano, in via stabile e principale, un'attività economica organizzata al fine della produzione e dello scambio di beni o servizi di utilità sociale, diretta a realizzare finalità di interesse generale Art.1 decreto legislativo 155/06) che sono andate a sostituire le Istituzioni Pubbliche di Assistenza

e Beneficenza (IPAB) e sono suddivise in:

Istituzioni ecclesiastiche, che hanno origine antica, alcune dall'800. Principalmente sono Enti privati riconosciuti che hanno ottenuto il riconoscimento civile in quanto soggetti che esercitano attività di interesse pubblico a favore di laici e che, per molti aspetti, per es. fiscale e finanziario, sono equiparati all'ordinamento degli enti morali;

Associazioni, nate grazie alla volontà di una pluralità di persone per realizzare un determinato scopo sociale, sono disciplinate dal Libro I, Titolo II del C.C. e la loro costituzione ha natura contrattuale. Si distinguono in a) *Associazioni riconosciute, che sono dotate di personalità giuridica e costituite per atto pubblico* e devono possedere 2 organi: gli amministratori e l'assemblea degli associati che vigila sull'operato dei primi; b) *Associazioni non riconosciute, che non hanno personalità giuridica*, quindi chi opera per conto dell'Associazione è direttamente responsabile.

In Italia le Associazioni non riconosciute sono più numerose di quelle riconosciute, perché la forma delle non riconosciute garantisce maggiore libertà nella formazione dello Statuto e quindi maggiore libertà operativa.

Fondazioni, che hanno "un patrimonio per uno scopo", ovvero, il patrimonio, il capitale finanziario, le donazioni, le disposizioni testamentarie, sono gli elementi fondamentali per realizzare lo scopo sociale. Le Fondazioni sono disciplinate dall'art.12 sgg. del titolo II del C.C. Hanno personalità giuridica e lo statuto deve contenere le clausole che regolano la struttura e le attività.

Comitati, i quali possono sorgere anche per iniziativa di un solo individuo e prevedono, come le Associazioni, una serie di responsabilità dei soggetti che agiscono per il comitato (cfr. art.39 - 42 Titolo II C.C.).

Organizzazioni di volontariato, che ricorrono in modo prevalente o determinante a prestazioni gratuite, volontarie e personali dei membri di appartenenza. Esse hanno avuto in Italia un forte sviluppo dalla metà degli anni 70 e sono riconosciute dalla Legge quadro 266 del 1991, che stabilisce il carattere non professionale di tali organismi ed offre un profilo giuridico al lavoro volontario, vincola il finanziamento pubblico esclusivamente al sostegno di specifiche e documentate attività e progetti. La Fivol è la Fondazione Italiana per il



Volontariato.

Cooperative sociali, nate in Italia negli anni 80 sono disciplinate dalle legge 381 del 1991. Si distinguono in a) *cooperative di solidarietà sociale* a cui sono affidati i compiti di gestione dei servizi socio sanitari; b) *cooperative di produzione e lavoro integrato*, che hanno la finalità dell'inserimento di soggetti svantaggiati nell'attività lavorativa, attraverso settori agricoli industriali, commerciali o di servizi. Le cooperative sociali sono soggette al vincolo di non distribuire utili e perseguono, nella loro attività, scopi esterni (promozione umana, integrazione).

Romeo Ciminello sottolinea che il III settore "E' quell'ambito in cui i giovani di oggi possono più facilmente inserirsi e, con una formazione mirata all'euro-progettazione, si possono creare opportunità di lavoro per lo sviluppo e la riqualificazione dei territori, per la promozione eno-gastronomica e molte altre attività sia nel campo multimediale che delle tecnologie informatiche e delle reti relazionali in ambito sociale".

Invita quindi a consultare il portale dell'Unione europea (http://europa.eu/index_it.htm), il sito dei finanziamenti etici (<http://www.bancaetica.it>), quello della cooperazione sociale (<http://www.coinsociale.it>) e quello delle organizzazioni non governative per lo sviluppo (<http://www.cesvi.it>).▲